

Oggetti in mostra Le «icone d'impresa» che hanno fatto la storia del Belpaese

■■■ GRETA ROSA

■■■ Grandi, piccoli, variopinti e vintage. Tutti diversi tra loro, accomunati dallo stesso proposito: sono giunti sino a noi direttamente dal passato per raccontarci la loro storia.

Sono gli oggetti-simbolo della cultura industriale italiana. Sono le icone che hanno segnato la storia del nostro Paese e accompagnato la quotidianità di intere generazioni. Una scatola di pasta, una bottiglia di liquore, un giocattolo, un trofeo e una macchina da caffè. Ce li racconta il libro *Icone d'Impresa - Gli oggetti che hanno fatto grande l'industria italiana*, edito da **Carocci Editore** e curato da **Museimpresa**.

Museimpresa è l'Associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa patrocinata da Assolombardia e Confindustria, che dal 2001 propone racconti inediti attraverso oggetti e documenti presi in prestito da musei e archivi di imprese italiane di diversi settori, in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBAC), il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Quello che offre l'associazione è un viaggio a ritroso nel tempo che ripercorre la storia del patrimonio industriale italiano esaltandone il valore culturale ed estetico. Per fare ciò, ha selezionato le più rappresentative invenzioni dell'età moderna mostrando al pubblico non più quello che erano, ma quello che sono diventate: vere e proprie icone. Icône raccontate, come nel romanzo di una nazione, da alcuni rappresentanti di Museimpresa che gli hanno dato parola.

Molti sono gli esempi che hanno affollato il nostro immaginario collettivo. Per esempio. Il primo packaging **Barilla** nacque negli anni Cinquanta quando Pietro Barilla Jr., nipote del fondatore del marchio, avvertì di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti l'esigenza di creare una scatola con cui confezionare la pasta prodotta per conferire all'azienda un'identità ben definita. Oggi è un'icona della tradizione alimentare italiana, sopravvissuta ai giorni nostri mantenendo intatta la sua unicità.

Altro oggetto. Un liquore giallo racchiuso in una bottiglia bianca, una pozione ammaliante ispirata all'antica leggenda delle streghe di Benevento: è il Liquore **Strega**, iconico souvenir beneventano che nei suoi 157 anni di vita ha conservato l'aspetto e il gusto dell'epoca, e che si è trasformato soprattutto nel simbolo. Prova-

re per credere. Poi, in mostra, svelta il mitico Chicco Rodeo amato dai bambini degli anni Ottanta: un'«invenzione del patron» di Chicco **Pietro Catelli** che permette ai ragazzini di sperimentare i principi del movimento e dell'equilibrio combinando due modalità distinte di utilizzo: la versione a dondolo e quella a ruote. Ma c'è anche spazio per il naqzikonalpopolare per eccellenza: la UEFA **Super Competition Cup**, il premio destinato alla squadra europea più forte tra le vincitrici della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe, è la Nike alata dell'eccellenza calcistica, gelosamente custodita dal Milan nel suo Museo dopo la quinta vittoria consecutiva del 2007.

Infine fu il caffè Espresso. Che nel 1962 busò alla porta di migliaia di italiani con la **Pitagora**, una macchina da caffè rivoluzionaria, ideata da Vittorio Cembali e dai fratelli **Castiglioni**. Facile da utilizzare, compatta e colorata, è una perla del consumo collettivo Made in Italy. Icône che descrivono mondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

